

# STUDI E RICERCHE

Vol. XII

2019

*Direttore scientifico*  
Francesco Atzeni

*Direttore responsabile*  
Antioco Floris

*Comitato scientifico*

Bruno Anatra, Franco Angiolini, Pier Luigi Ballini, Rafael Benitez, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cosimo Ceccuti, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Francesco Cotticelli, Giuseppe Dematteis, Pierpaolo Faggi, Agostino Giovagnoli, Gaetano Greco, David Igual, Lutz Klinkhammer, Bernard Lortat-Jacob, Lluís Guia Marín, Giovanni Miccoli, Rosa Muñoz, Augusto Sainati, Klaus Voigt.

*Comitato di redazione*

Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Claudio Natoli, Olivetta Schena, Sergio Tognetti, David Bruni, Lorenzo Tanzini, Luca Lecis, Marcello Tanca, Giampaolo Salice, Mariangela Rapetti, Eleonora Todde.

Inviare i testi a: [studiericerche@unica.it](mailto:studiericerche@unica.it)

*Processo editoriale e sistema di revisione tra pari (peerreview)*

Tutti i saggi inviati a «Studi e Ricerche» per la pubblicazione saranno sottoposti a valutazione (referee).

Il Comitato di redazione invierà il saggio a due specialisti del settore che entro 50 giorni dovranno esprimere un giudizio sulla opportunità della sua pubblicazione. Se tra i due esaminatori emergessero forti disparità di giudizio, il lavoro verrà inviato ad un terzo specialista. I valutatori saranno tenuti ad esprimere i seguenti giudizi sintetici: *pubblicabile, non pubblicabile, pubblicabile con le modifiche suggerite*. I risultati della valutazione verranno comunicati all'autore che è tenuto ad effettuare le eventuali modifiche indicate. In caso di rifiuto la Rivista non restituirà l'articolo. La Rivista adotta procedure che durante il processo di valutazione garantiscono l'anonimato sia degli Autori che dei Valutatori. L'Autore riceverà una risposta definitiva dalla Redazione entro 90 giorni dall'invio del testo. Non sono sottoposti a valutazione i contributi inseriti nella Sezione Interventi.

Per consentire a ricercatori e studenti di accedere ai testi la Rivista viene pubblicata anche in forma elettronica nel sito <https://dipartimenti.unica.it/storiabeniculturalieteritorio/studi-e-ricerche/>

*Ambiti di ricerca*

«Studi e Ricerche» intende stimolare il confronto tra le discipline storiche, archivistiche, geografiche, antropologiche, artistiche, impegnate ad approfondire lo studio delle tematiche fondamentali relative allo sviluppo della società europea ed extraeuropea tra Medioevo ed età Contemporanea. In tale prospettiva la Rivista si propone come strumento di comunicazione e di confronto aperto e pluralistico della comunità scientifica col mondo esterno.

Periodicità annuale - Spedizione in abbonamento postale.  
Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 2019 - Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari.  
Tutti i diritti sono riservati.

ISSN 2036-2714

*Direzione e redazione*

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali  
Università di Cagliari  
Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari  
Tel. 070.6757176 - e-mail: [lettere\\_lingue\\_beniculturali@unica.it](mailto:lettere_lingue_beniculturali@unica.it)

*Impaginazione e stampa*

Grafica del Parteolla  
Via Pasteur, 36 - Z.I. Bardella - 09041 Dolianova (CA)  
Tel. 070.741234 - E-mail: [grafpart@tiscali.it](mailto:grafpart@tiscali.it) - [www.graficadelparteolla.com](http://www.graficadelparteolla.com)

# SOMMARIO

## TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

- Élite locali nella Sardegna dei secoli XII-XV: primi dati sui Dessi  
GIUSEPPE SECHE 9
- Un'archivistica speciale per gli Ordini mendicanti? Il caso degli  
archivi dei carmelitani d'antica osservanza  
SIMONA SERCI 33
- L'organizzazione dei libri canonici postconciliari tra Italia e Francia  
ANNANTONIA MARTORANO 65
- L'incuria come raffinato processo selettivo. Il recupero delle carte  
criminali seicentesche del fondo giudiziario della antica diocesi di  
Montefiascone  
GILDA NICOLAI 79
- 'Riordinare' la memoria. Documenti sui *Regi Archivi* del Regno  
di Sardegna  
ANDREA PERGOLA 117

## INTERVENTI

- I protomedici del Regno di Sardegna nell'Archivio della Corona  
d'Aragona: il fondo *Consejo Supremo de Aragón*  
MARIANGELA RAPETTI 133
- Le prassi conservative dei fondi confraternali. Da archivi dispersi e  
disordinati a strumenti identitari e di sociabilità  
GILDA NICOLAI 147

## TRA CONTEMPORANEITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ

- Churchill e il dibattito sul Commonwealth e sull'Europa nel  
secondo dopoguerra  
EVA GARAU 183
- Gli Stati Uniti come «Terra Promessa»: la visione politico-religiosa  
di Jimmy Carter alla Casa Bianca (1976-1980)  
GIANLUCA SCROCCU 201
- “A New European Credo”. John Paul II, Poland and the Development  
of ‘Euro-Catholicism’  
LUCA LECIS 223
- Lebanon, a weak state yet to be built  
LUCA FOSCHI 239
- La Turchia dell’AKP e il secolarismo: l’idea di *laiklik* e il dialogo con  
l’Unione Europea come chiavi di consenso e legittimazione  
CARLO SANNA 253
- Carte decorate nelle collezioni librerie siracusane.  
Primi risultati della ricerca  
ROSALIA CLAUDIA GIORDANO 275
- Irene Kowaliska: dalla ceramica alla moda nella Costiera Amalfitana  
degli anni Trenta e Quaranta del Novecento  
ELISABETTA ANGRISANO 285
- Castelli, poligoni, gallerie: alcune considerazioni sugli spazi nel cinema  
di Massimo D’Anolfi e Martina Parenti  
MYRIAM MEREU 299

## NOTE, RASSEGNE E RECENSIONI

- Le fonti per lo studio della storia della medicina medievale nella  
Corona d'Aragona: possibilità tematiche  
NICOLA MEDDA 317
- Fonti per lo studio dell'infanzia abbandonata negli archivi dell'Europa  
mediterranea  
ANDREA PERGOLA 323
- Storia archivistica dei Regni di Sicilia, Sardegna e Napoli all'epoca della  
Corona d'Aragona  
ANDREA PERGOLA 329



# Élite locali nella Sardegna dei secoli XII-XV: primi dati sui Dessì<sup>1</sup>

GIUSEPPE SECHE

## 1. Introduzione

Grazie alla rilettura delle fonti edite e allo studio di nuove carte, negli ultimi decenni è stato possibile ricostruire inattesi quadri di storia sociale per la Sardegna in epoca medievale, un periodo che abbraccia la civiltà giudicale, le influenze liguri e pisane e l'ingresso dell'isola nel contesto della Corona catalano-aragonese<sup>2</sup>. Accanto alle analisi portate avanti dalla scuola formatasi nell'Archivio di Stato di Cagliari e guidata da Gabriella Olla Repetto<sup>3</sup>, emergono altri lavori, basati su fonti iberiche, sarde e toscane; senza nessuna pretesa di esaustività, e solamente per citare quelli che presentano riferimenti prosopografici utili alla ricostruzione di vicende e politiche familiari, si possono

---

<sup>1</sup> Per i consigli e i suggerimenti, si ringraziano Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Alessandro Soddu, Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti, con i quali si sono discusse alcune considerazioni presenti nello studio; generosamente, essi hanno condiviso con l'autore preziosi materiali archivistici e bibliografici. Nell'articolo si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni: AAR, per Antico Archivio Regio; ACCa, per Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari; ANLCA per Atti notarili legati della Tappa di insinuazione di Cagliari; ANSCa per Atti notarili sciolti della Tappa di insinuazione di Cagliari; ASCa, per Archivio di Stato di Cagliari; ASDCa per Archivio Storico Diocesano di Cagliari; PR per Procurazione reale. Per quanto riguarda le informazioni onomastiche, considerato l'alto numero di nomi presenti e l'esigenza di chiarezza che uno studio di tipo prosopografico pone, si è scelto di uniformare i nomi riconducendoli alla forma moderna: in italiano o in sardo, quando la fonte è in latino e riguarda periodi precedenti alla dominazione aragonese, e in catalano a partire dalla fine del giudicato d'Arborea, quando l'intera isola era sotto il controllo di Barcellona.

<sup>2</sup> Per una bibliografia generale sulla storia medievale dell'isola: *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, 4 voll., Jaca Book, Milano 1987-1990, in particolare il primo e il secondo volume; F.C. Casula, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Chiarella, Sassari 1990; G.G. Ortu, *La Sardegna dei giudici*, Il maestrale, Nuoro 2005 e Id., *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Il maestrale, Nuoro 2017.

<sup>3</sup> Tra i suoi lavori si segnalano: G. Olla Repetto, *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Ministero dell'Interno - Archivio di Stato di Cagliari, Roma 1974; Ead., *La società cagliaritana nel '400*, in *Cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna: retable restaurati e documenti*, Soprintendenza ai Beni ambientali architettonici artistici e storici, Cagliari 1983, pp. 19-24; Ead., *La donna cagliaritana tra '400 e '600*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Roma 1986, pp. 251-276.

ricordare gli studi di Bianca Fadda<sup>4</sup>, David Igual Luis<sup>5</sup>, Michele Luzzati<sup>6</sup>, Maria Giuseppina Meloni<sup>7</sup>, Pinuccia Franca Simbula<sup>8</sup>, Simonetta Sitzia<sup>9</sup>, Alessandro Soddu<sup>10</sup>, Maria Elisa Soldani<sup>11</sup>, Marco Tangheroni<sup>12</sup>, Cecilia

- 
- <sup>4</sup> B. Fadda, *La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento*, in *Storia della medicina. Atti del quinto congresso in Sardegna*, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Cagliari 2012, pp. 187-198; Ead., *Magister Gratia Orlandi phisicus de Castello Castrì al servizio dell'infante Alfonso d'Aragona*, «Studi e Ricerche», 8 (2014), pp. 31-40.
- <sup>5</sup> D. Igual Luis, *Comercio y operadores económicos entre Valencia y Cerdeña durante el reinado de los Reyes Católicos*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra e G. Murgia, Carocci, Roma 2004, pp. 33-56.
- <sup>6</sup> M. Luzzati, *Un medico ebreo toscano nella Sardegna del pieno Quattrocento*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, 3 voll., Bulzoni, Roma 1993, vol. I, pp. 375-391; Id., «Nomadismo» ebraico nel sec. XV: il medico ebreo Genatano di Buonaventura da Volterra «pendolare» fra Toscana e Sardegna, «Materia giudaica», 14 (2009), pp. 195-207.
- <sup>7</sup> M.G. Meloni, *Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritani del Quattrocento*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova planta. XVII Congrés d'Historia de la Corona d'Aragó*, Barcelona-Lleida, 7-12 settembre 2000, a cura di S. Claramunt, 3 voll., Universitat de Barcelona, Barcelona 2003, vol. II, pp. 229-250; Ead., *La famiglia Fortesa nella Cagliari del Quattrocento. Prime ricerche*, in *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani. Estudis d'història medieval en homenatge a la doctora Maria Teresa Ferrer i Mallol*, a cura di J. Mutgé i Vives, R. Salicrú i Lluch, C. Vela Aulesa, CSIC, Barcelona 2013, pp. 461-469; Ead., *Salvezza dell'anima e prestigio sociale. La fondazione di benefici e cappelle nella Cagliari del Quattrocento*, in *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima età Moderna*, a cura di M.G. Meloni, CNR-ISEM, Cagliari 2013, pp. 262-264; Ead., *Pere Canyelles e la sua famiglia. Contributo allo studio delle élites urbane sardo-catalane*, in *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, a cura di R. Martorelli, 3 voll., Morlacchi, Perugia 2015, vol. I/2, pp. 1023-1036.
- <sup>8</sup> P.F. Simbula, *Cagliari nella Sardegna tardomedievale*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale. Convegno di studio. Sassari 13-14 dicembre 2012*, a cura di P.F. Simbula e A. Soddu, CERM, Trieste 2013, pp. 221-259.
- <sup>9</sup> S. Sitzia, *Il clero cagliaritano alla fine del XV secolo nei minutari del notaio Andrea Barbens (1469-1484)*, in *Élites urbane cit.*, pp. 208-237.
- <sup>10</sup> A. Soddu, *Ceti dirigenti a Sassari tra aristocrazia giudicale e borghesia cittadina (XIII-XIV secolo)*, in *Historica et philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*, a cura di M.G. Sanna, AM&D, Cagliari 2012, pp. 285-307; Id., *L'aristocrazia fondiaria nella Sardegna dei secoli XI-XII: cum voluntate et consilio de sos majores et fideles meos*, in *Héritage byzantin en Italie (VIII<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle). IV: Habitat et structure agraire*, a cura J-M. Martin, A-P. Custot e V. Prigent, École française de Rome, Roma 2017, pp. 145-206; Id., *Signorie territoriali nella Sardegna medievale: i Malaspina (secc. XIII-XIV)*, Carocci, Roma 2017.
- <sup>11</sup> M.E. Soldani, *Dalla bottega al feudo: l'ascesa sociale dei De Doni tra Barcellona e la Sardegna nel basso Medioevo*, in *XVIII Congrés internacional d'història de la Corona d'Aragó. La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI*, a cura di R. Narbona, 2 voll., Universitat de València - Fundacio Jaume II el Just, València 2006, vol. II, pp. 1159-1173; Ead., *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna. Affari e mobilità sociale all'indomani della conquista*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano cit.*, pp. 327-357; Ead., *I mercanti catalani e la corona d'Aragona in Sardegna: profitti e potere negli anni della conquista*, Viella, Roma 2017.
- <sup>12</sup> M. Tangheroni, *Gli Alliata: una famiglia pisana del medioevo*, CEDAM, Padova 1969.

Tasca<sup>13</sup>, Sergio Tognetti<sup>14</sup>, Raimondo Turtas<sup>15</sup>, Maria Bonaria Urban<sup>16</sup>, Concepción Villanueva Morte<sup>17</sup>, Corrado Zedda<sup>18</sup>, le ricerche portate avanti a due e quattro mani da Anna Maria Oliva e Olivetta Schena<sup>19</sup> e alcuni studi dello scrivente con Giovanni Fiesoli e Andrea Lai<sup>20</sup>. Dunque, un lungo elenco di autori e lavori che, come si sarà notato dai titoli riportati in nota, si sofferma su dinamiche, famiglie e personaggi, sardi o a vario titolo legati all'isola, appro-

- 
- <sup>13</sup> C. Tasca, *Portoghesi in Sardegna nell'età delle scoperte*, «Archivio Storico Sardo», n. 37 (1992), pp. 145-180; Ead., *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo: fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Giuntina, Firenze 2008; Ead., *Mercanti ebrei tra Toscana e Sardegna*, in «Mercatura è arte». *Uomini d'affari toscani in Europa e nel Mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Viella, Roma 2012, pp. 225-247; Ead., *Mercanti ebrei nel Mediterraneo medievale: nuove fonti per lo studio dell'aljama di Alghero*, in *La Sardegna nel Mediterraneo cit.*, pp. 337-370; Ead., *Mercanti ebrei nel Mediterraneo. Nuovi spunti sulle relazioni commerciali fra Sardegna e Sicilia tra XIV e XV secolo*, in *Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberoico?*, a cura di L. Gallinari e F. Sabaté i Curull, 2 voll., CNR-ISEM, Cagliari 2015, vol. II, pp. 625-659.
- <sup>14</sup> S. Tognetti, *Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane*, «Archivio storico italiano», n. 163/1 (2005), pp. 87-132.
- <sup>15</sup> R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Città Nuova, Roma 1999.
- <sup>16</sup> M.B. Urban, *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, CNR-IRII, Cagliari 2000.
- <sup>17</sup> C. Villanueva Morte, *La presencia de valencianos y aragoneses en la documentación notarial cagliaritana del siglo XV*, «Anuario de estudios medievales», n. 38/1 (2008), pp. 27-63.
- <sup>18</sup> C. Zedda, *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, Napoli 2001.
- <sup>19</sup> A.M. Oliva e O. Schena, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in *Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca universitaria di Cagliari*, a cura di L. Gallinari, CNR-IRII, Cagliari 2002, pp. 101-134; Ead., *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma*, in *Alessandro VI dal Mediterraneo all'Atlantico*, a cura di M. Chiabò, A.M. Oliva e O. Schena, Roma nel Rinascimento, Roma 2004, pp. 115-146; A.M. Oliva, *Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento*, «Acta historica et archaeologica mediaevalia», n. 26 (2005), pp. 1073-1094; Ead., *March Jover uomo del re e uomo dei consiglieri di Cagliari nella Sardegna tra Tre e Quattrocento*, in *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, a cura di M.G. Meloni e O. Schena, CNR-ISEM, Cagliari 2010, pp. 283-327; Ead., *Il bottino di Andrea Sunyer venduto a Cagliari: merci e società*, in *La Corona catalanoaragonese cit.*, pp. 527-535; O. Schena, *Notai iberici a Cagliari nel XV secolo: proposte per uno studio prosopografico*, in *La Corona catalanoaragonese cit.*, pp. 395-412; Ead., *Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo*, in *Élites urbaine cit.*, pp. 325-353; A.M. Oliva, *Mobilità sociale, ceti cittadini e potere regio nella Cagliari catalana*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Viella, Roma 2016, pp. 153-179.
- <sup>20</sup> G. Fiesoli, A. Lai e G. Seche, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, SISMEL, Firenze 2016 e G. Seche, *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età moderna*, Olschki, Firenze 2018.

fondendone gli aspetti culturali, economici, professionali e religiosi<sup>21</sup>.

Aspetto comune a tutte le analisi è l'aver cercato di evidenziare come le famiglie trattate si inserissero nei diversi contesti politici locali e mediterranei, affrontando anche percorsi di mobilità geografica e sociale dall'esito diverso<sup>22</sup>. È in questa direzione che intende porsi il presente contributo, basato sulla riletture delle fonti edite e, per quanto riguarda il XV secolo, sulla documentazione custodita a Cagliari presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Diocesano<sup>23</sup>.

L'obiettivo che ci si pone è abbozzare un primo quadro sull'origine del casato Dessi nella Sardegna medievale e riflettere sul ruolo giocato dai suoi esponenti, in preparazione di un più ampio e approfondito lavoro facente parte del progetto *Orality, Writing and Power in Classical Antiquity, Middle Ages and Early Modern Age: the Word and the Dynamics of Power in Sardinia and the Mediterranean*, portato avanti nel Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, grazie al finanziamento della Fondazione di Sardegna e sotto il coordinamento di Lorenzo Tanzini<sup>24</sup>.

## 2. I Dessi nella Sardegna medievale

Il censimento effettuato sulla documentazione edita ha consentito di segnalare una diffusione del casato nei giudicati, specialmente quelli della Sardegna

---

<sup>21</sup> Dal punto di vista biografico, è bene citare anche le *Genealogie medioevali di Sardegna*, Due D Editrice mediterranea, Cagliari-Sassari 1984, le schede compilate da Marcello Lostia di Santa Sofia per l'Associazione Araldica Genealogica nobiliare della Sardegna (consultabili sul sito <http://www.araldicasardegna.org>) e il database *La società cagliaritano tra Medioevo ed Età moderna*, curato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea-CNR (<http://www.isem.cnr.it/Cagliari/>).

<sup>22</sup> Per un quadro complessivo sul tema si veda O. Schena, *Aspects of Social Mobility in the Kingdom of Sardinia (1300-1500)*, in *Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)*, a cura di S. Carocci e I. Lazzarini, Viella, Roma 2018, pp. 303-318.

<sup>23</sup> In particolare, accanto ai protocolli notarili legati e sciolti della Tappa di insinuazione di Cagliari e ai registri della Procurazione reale dell'Archivio di Stato di Cagliari, che tutt'oggi sono in fase di analisi, la ricerca si basa sul fondo conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, nella sezione dedicata all'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari, nei faldoni 295-297; sulle caratteristiche e potenzialità di questa fonte si rimanda a G. Seche, *Scrittura, comunicazione orale e reti mercantili nel Mediterraneo sardo-catalano del XV secolo*, in *Oralità, scrittura, potere. Sardegna e Mediterraneo tra Antichità e Medioevo*, a cura di L. Tanzini, Viella, Roma 2020, pp. 167-199.

<sup>24</sup> Ci si riferisce al volume attualmente in corso di stampa: G. Seche, *Un mare di mercanti. Il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel tardo Medioevo*, Viella, Roma (in cds, ma 2020).

centrale e meridionale, le cui carte registrano diversi Dessi, nelle varianti «De Sie», «De Sii», «Desi» e «De Sivi»<sup>25</sup>.

*L'Arborea e la Sardegna centro-occidentale.* Le prime testimonianze arrivano dal *Condaghe* dell'abbazia camaldolese di Santa Maria di Bonarcado; per quanto riguarda lo *status* sociale, se per molti dei personaggi citati permane il dubbio, quelli che vantavano il titolo di *donnu*, distintisi per essere autori di lasciti in favore della stessa abbazia oppure per essere testimoni durante processi o atti di donazione, devono essere inseriti tra i membri dell'aristocrazia giudicale<sup>26</sup>. Incarichi nell'amministrazione statale ebbero Pietro de Sivi, *curadore* del Guilcer e del Bonorzuli e quindi persona di fiducia del giudice Comita (1131-1146) in quanto da lui incaricato del controllo di quel distretto, e il «maiore

---

<sup>25</sup> Sulle varianti e sulle origini del gentilizio si vedano le considerazioni presenti in: M. Pittau, *I cognomi della Sardegna*, Carlo Delfino, Sassari 1990, *ad nomen*. Stando alle ipotesi dell'autore, l'origine del cognome sarebbe da individuare nell'abitato di Sivi, oggi Sini, nella Marmilla, per quanto non si possano escludere anche altre soluzioni, come i vari centri abitati della Sardegna meridionale denominati Sii. La variante «de Sii» e «de Sivi» è attestata nelle schede del *Condaghe* di Santa Maria di Bonarcado, dove si attribuisce alle figure di Grega e Mariano ora una forma ora l'altra, suggerendo che il copista le percepisse come uno stesso gentilizio: *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. Virdis, CUEC, Cagliari 2002 (Grega: schede 6 e 212; Mariano: schede 2 e 208). Le forme «de Sie» e «de Sii» tornano nel trecentesco quaderno delle rendite dei territori pisani, in particolare nella villa di Tuluy, dove Arzocco è ricordato ora con un appellativo ora con l'altro: F. Artizzu, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, «Archivio Storico Sardo», n. 25/1-2 (1957), pp. 319-432: 375-376. Per la datazione del documento, si veda più avanti.

<sup>26</sup> Il titolo di *donnu* accompagna Mariano de Sivi, che tra il 1192 e il 1195 fece da testimone nella sentenza favorevole all'abbazia a proposito del possesso di una serva (*Il Condaghe* cit., scheda 93), e Comita de Sivi, teste di una permuta di terreni tra il 1206 e il 1211 (ivi, scheda 96: in realtà, potrebbe anche trattarsi di un sacerdote, come segnalato alle schede 94 e 95, si veda nota 28). Anche per quanto riguarda Grega, donna vissuta a cavallo tra XII e XIII secolo, è possibile ipotizzare l'appartenenza all'alta società, considerando il lascito di una sua terra in favore dell'abbazia (ivi, schede 6 e 212, databili tra il 1206 e il 1211). Più difficilmente qualificabili sono: Pietro de Sivi (testimone di uno scambio di servi nell'ultimo quarto del XII secolo, durante il regno del giudice Costantino [1110-1130]: ivi, scheda 88); Cerkis de Sivi (vissuto durante il regno di Comita [1131-1146]: ivi, scheda 147); Costantino de Sivi (figura databile tra gli anni 1156 e 1186, ma che potrebbe essere lo stesso Costantino poi definito «maiore de scolca»: ivi, schede 74-75); Torchitorio de Sivi (testimone durante un giuramento tra il 1164 e il 1185: ivi, scheda 108); Costantino de Sivi, che tra il 1164 e il 1185 fu testimone di un acquisto di terre (ivi, scheda 107); Costantino de Sivi (che, tra il 1192 e il 1195, aprì un giudizio per liberare sua sorella dalla servitù dovuta alla chiesa di San Giorgio di Calcaria, presentando una serie di documenti falsi da lui stesso preparati: un fatto che, tra l'altro, lascia desumere buoni livelli di alfabetizzazione del personaggio, in ivi, scheda 93); Franco de Sivi (cronologicamente collocabile tra il 1228 e il 1232: ivi, scheda 179). A questi, si aggiunge anche la presenza di un Pietro de Lacon de Sivi (scheda 153, databile tra il 1146 e il 1184). Per quanto riguarda le datazioni delle schede del *Condaghe*, oltre alle considerazioni del Virdis, ci si è avvalsi delle tabelle cortesemente messe a disposizione da Silvio De Santis e Alessandro Soddu.

de scolca» Costantino, responsabile di partizioni territoriali con funzioni di ordine pubblico e giudiziarie, che partecipò come testimone a una spartizione di alcuni servi avvenuta tra il 1167 e il 1169<sup>27</sup>. Al mondo ecclesiastico apparteneva invece Comita de Sivi, presbitero che, tra il 1206 e il 1211, accompagnò Vera d'Uda, Elena de Villa e Giovanni de Monte quando, in fase di redazione dei testamenti, stabilirono diversi lasciti in favore dei monaci camaldolesi<sup>28</sup>.

Nel Trecento, in un atto di esenzione fiscale rilasciato da Mariano III nel 1310, viene registrata la presenza dell'«armentariu» Arzocco Dessi, il responsabile delle finanze del giudicato<sup>29</sup>, mentre nel decennio successivo emergono le figure di Arzocco, Giorgia e Pietro de Sii, servi associati a una serie di terre che il giudice Ugone II donò al canonico e giurista Filippo Mameli nel 1322<sup>30</sup>. Accanto a questi personaggi, andando avanti nel tempo, nell'aprile 1335 è il testamento del giudice Ugone II a ricordare altri due importanti funzionari; il primo era il defunto «maiore de camera» Giorgio de Sii, ossia il responsabile del patrimonio del sovrano: fu ai suoi eredi che Ugone confermò i privilegi e le concessioni che egli stesso e i suoi predecessori avevano accordato a lui e ai suoi avi, un fatto che suggerisce come la famiglia fosse vicina alla corte già dai decenni precedenti. Oltre a Gregorio, il documento menziona Nicola de Sii, in quel momento «armentario» maggiore del castello e del borgo di Barumella<sup>31</sup>. Per quanto non sia chiaramente possibile stabilire legami parentali, i Dessi tornano nel 1388, quando a confermare la pace firmata tra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona vennero chiamati i principali esponenti dell'aristocrazia urbana e rurale dell'intero giudicato. E allora a Diodato, Giacomo, Mariano e Nicola de Sii, «cives» di Oristano e forse anche mercanti, si possono affiancare oltre 40 uomini con lo stesso cognome, provenienti sia dai centri di Macomer, Sanluri e Villa di Chiesa, sia dai villaggi (si veda la tabella *infra*). Tra questi, al-

---

<sup>27</sup> Ivi, schede 132 e 133 (per il *curadore*) e scheda 75 (per il *maiore de scolca*). Su queste due cariche, si vedano le ancora valide considerazioni proposte per la prima volta nel 1917 e oggi ripubblicate in A. Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M.E. Cadeddu, Ilisso, Nuoro 2001, pp. 153-167; per la *scolca* si rimanda a S. Orunesu, *Dalla scolca giudiciale ai barnacelli. Contributo a una storia agraria della Sardegna*, Condaghes, Cagliari 2003.

<sup>28</sup> Il Condaghe cit., schede 94-95 e 130.

<sup>29</sup> P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, 2 voll., ex Regio Typographeo, Torino 1861, vol. II, p. 505 doc. VI: p. 506. Sulle funzioni dell'«armentariu», A. Solmi, *Studi storici* cit., pp. 109-110.

<sup>30</sup> D. Scano, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, 2 voll., Regia Deputazione di Storia Patria, Cagliari 1940-1941, vol. I, pp. 324-333: 332. Sulla figura di Filippo Mameli, si rimanda a F. Artizzu, *Di Filippo Mameli e di altri*, «Archivio Storico Sardo», n. 32 (1981), pp. 125-138.

<sup>31</sup> P. Tola, *Codex* cit., vol. II, p. 701, doc. XLIII: p. 706. Sul «maiore de camera», A. Solmi, *Studi storici* cit., pp. 109-110.

cuni furono procuratori di intere regioni, come Folco, abitante di Ozieri e rappresentante «universitatis Montis Accuti et contrate eiusdem», e Giacomo, abitante di Sorgono e delegato delle «curadorias» del Mandrolisai e della Barbagia di Belvì; altri furono «majores de villa», ossia ufficiali di villaggio, come Franco a Funtana, Gonario a Paulilatino, e Giovanni a Oschiri. Se a questi si aggiungono i vari «iuratos», si potrebbe ipotizzare che in centri come Oschiri, Funtana e Sii Maiore i Dessi facessero parte dell'élite locale<sup>32</sup>.

Passando al secolo successivo, in seguito alla sconfitta dell'Arborea sancita dalla battaglia di Sanluri nel giugno 1409, il territorio giudicale entrò a far parte della Corona d'Aragona, trasformandosi in marchesato di Oristano. È in tale prospettiva che, alla fine del marzo 1410, i «boni homines» Antonio, Arzocco, Bailo, Bartolo, Giovanni, Giuliano, Leonardo e Michele de Si, seguendo l'ormai marchese Leonardo Cubello, giurarono fedeltà davanti al rappresentante del governo aragonese Pere Torrelles e al suo procuratore Joan de Curillis<sup>33</sup>. Successive di alcuni decenni, sono le figure di due ecclesiastici: il primo fu Giovanni Cani, arcivescovo arborense dal 1461 al 1485, che le fonti ricordano anche con il cognome Dessi<sup>34</sup>, il secondo fu Joan Dessi, canonico di Bosa e in relazione con alcuni cugini cagliaritani tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del secolo successivo<sup>35</sup>.

*Cagliari e la Sardegna centro meridionale.* Passando ai territori del giudicato cagliaritano, i primi riferimenti arrivano dalle cosiddette *Carte volgari*, una silloge di documenti, in alcuni casi giunti in copia, sulla cui autenticità si è da ultimo espresso Ettore Cau, portando avanti una minuziosa analisi paleografica<sup>36</sup>. Stando a tale fonte, nel novembre 1215, *donnu* Pietro de Sii e *donna* Cueusa de Sii, moglie di *donnu* Saltaro de Unali, donarono alla chiesa di San

---

<sup>32</sup> P. Tola, *Codex cit.*, vol. II, p. 817, doc. CL: pp. 829, 831, 832, 834, 839, 841 e 846. Sull'organizzazione amministrativa della civiltà giudicale: A. Solmi, *Studi storici cit.*, pp. 113-167.

<sup>33</sup> P. Tola, *Codex cit.*, vol. II, p. 42 doc. IX (del 1410 marzo 30) e pp. 43-45, doc. XI (del 1410 marzo 31).

<sup>34</sup> M. Vidili, *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dalla seconda metà del secolo XI al Concilio di Trento*, L'Arborense, Oristano 2010, pp. 54 e 146-150.

<sup>35</sup> Si veda più avanti, alla nota 126.

<sup>36</sup> E. Cau, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del I Convegno internazionale di studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, ISTAR, 2 voll., Oristano 2000, I vol., pp. 313-421. Il saggio è disponibile anche in versione digitale sulla pagina web dalla rivista *Scrineum* all'url [http://www.scrineum.it/scrineum/biblioteca/Cau/cau1\\_abstract.htm](http://www.scrineum.it/scrineum/biblioteca/Cau/cau1_abstract.htm) (consultato il 2 dicembre 2019).

Giorgio di Suelli, rispettivamente, dei possedimenti nei paesi di Sigi e Sestu<sup>37</sup>. Se, anche in questo caso, il titolo di «donnu» colloca i due personaggi nella fascia aristocratica della società, all'anno successivo si può datare la presenza come testimone di Arzocco, funzionario giudiciale in quanto «curadore» del Sigerro<sup>38</sup>, cui si aggiunge un Gonario nel 1225 e nel 1226<sup>39</sup>.

Con la fine del giudicato e la conseguente spartizione dei suoi territori, nuove indicazioni arrivano dai registri fiscali relativi alle regioni passate sotto l'amministrazione pisana. In questi quaderni, databili ai primi decenni del Trecento, vengono riportati i villaggi oppure i nomi dei contribuenti, chiamati a pagare imposte monetarie come il «datium», calcolato sul reddito, e il «donamentum», dovuto dai liberi sulla base di un accordo con il fisco; a questi seguono le tasse in natura, come gli starelli di grano e orzo da corrispondere sulla base del possesso di gioghi da trasporto o da lavoro<sup>40</sup>. Tra questi elenchi, compaiono diversi riferimenti ai Dessì. Il primo lo si ritrova nel registro databile attorno agli anni Venti del Trecento, nella sezione dedicata alla «curadoria» del Campidano e al villaggio di Cerargii (Selargius), e riguarda gli eredi del *dominus* Arzocco de Si<sup>41</sup>. Di pochi anni successivo è il quaderno delle rendite dei territori appartenuti ai della Gherardesca, redatto nel 1323: nella «curadoria» del Sigerro, a Villamassargia, Arzocco de Sjj doveva un «dona-

---

<sup>37</sup> A. Solmi, *Le carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari*, «Archivio Storico Italiano», n. 35 (1905), pp. 273-330: 298, 299 e 303, carte nn. 13 e 14. Per la trascrizione delle *Carte volgari*, si veda anche la recente edizione curata da Marietta Falchi e pubblicata nel *Repertorio informatizzato delle fonti documentarie e letterarie della Sardegna*, portale del Centro di Studi Filologici Sardi, all'url <https://www.reisar.eu/category/carte-volgari-dellarchivio-arcivescovile-di-cagliari/> (consultato il 2 dicembre 2019).

<sup>38</sup> A. Solmi, *Le carte cit.*, p. 305, carta n. 15.

<sup>39</sup> Ivi, pp. 314 e 318, carte nn. 19 e 21.

<sup>40</sup> Il quaderno è stato edito da Francesco Artizzu negli anni Cinquanta del secolo scorso (F. Artizzu, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII cit.*): nel commento introduttivo, l'autore proponeva come data di redazione la seconda metà del Duecento; in seguito a nuove analisi, lo stesso Artizzu è tornato sulla datazione, correggendola al 1323 (F. Artizzu, *Le composizioni pisane per la Sardegna*, per la prima volta pubblicato nel 1992 nella rivista «Quaderni bolotanesi» e ora raccolto in Id., *Società e istituzioni nella Sardegna medievale*, Deputazione Patria per la Sardegna, Cagliari 1995, pp. 67-69). Sempre nello stesso saggio che accompagnava la trascrizione, venivano definite le caratteristiche dei vari tributi: sulla «datione» si vedano le pp. 326-327, sul «signum» le pp. 331-332 e 340 e sui gioghi da trasporto e da lavoro le pp. 332-333. Informazioni complementari sono in F. Artizzu, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, «Archivio Storico Sardo», n. 25/3-4 (1958), pp. 1-98: 12-20. Per il termine «signum», si vedano anche i glossari delle due edizioni filologiche alla *Carta de logu: Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211)*, a cura di G. Lupinu, ISTAR, Oristano 2010, p. 257 e *Carta de logu d'Arborea. Edizione critica secondo l'editio princeps (BUC, Inc. 230)*, a cura di G. Murgia, FrancoAngeli, Milano 2016, p. 662.

<sup>41</sup> F. Artizzu, *Il registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa (Opera del Duomo)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. 6/2 (1982), pp. 5-93: 57.

mentum» di 20 soldi e Guantino de Sij pagava per 2 buoi<sup>42</sup>; a Villa Nova di Concha, Gonario de Sie versava 5 soldi di «datium», 4 starelli di grano per i 2 buoi da trasporto e 4 castroni e 2 «agnate» per un «signum» di pecore, ossia per un insieme di animali marchiati<sup>43</sup>. Nel paese di Casas, Guantino de Sie pagava un «donamentum» di 15 soldi<sup>44</sup>, mentre a Tuluy Arzocco de Siy e Luppo de Sie pagavano, rispettivamente, 6 e 2 soldi di «datium»; nello stesso centro abitato, Giovanni de Sie doveva 20 soldi di «donamentum» e Arzocco, forse da identificare con quello già citato, versava 6 starelli di grano e orzo per mezzo bue da trasporto<sup>45</sup>; a Baro Mela, infine, Margueto de Sie corrispondeva 4 soldi di «datium»<sup>46</sup>. Nella *curadoria* di Decimo Maggiore, nell'omonimo capoluogo, il «datium» era calcolato in 10 soldi per Giovanni de Sii e in 3 per Pietro de Sij; un Giovanni, forse lo stesso, pagava 10 starelli d'orzo e di grano per ½ bue da trasporto, mentre per i gioghi «affeati», 1 starello doveva essere corrisposto da Bruneto de Sij e da Giovanni de Sij<sup>47</sup>. Ancora, ad Assemini, Virdano de Sij pagava 4 soldi di «datium» e, essendo un agricoltore privo di animali da lavoro (ossia un «palatore»), una tassa minima di 2 starelli di orzo<sup>48</sup>; a Darcho, Guantino de Sie doveva un «donamentum» di 10 soldi<sup>49</sup>, mentre ad Arseti 2 soldi di «datium» venivano versati da Comita de Sij<sup>50</sup>. A Seponti, infine, Filippo e Torbeno de Sij pagavano, rispettivamente, 11 e 3 soldi di «datium»; in aggiunta, il primo versava anche 8 starelli di grano e d'orzo per due buoi da trasporto e uno starello degli stessi prodotti per un giogo «affeato»<sup>51</sup>. Restando nelle due *curadorias* di Decimo e Sigerro, altri Dessì emergono da un censimento fiscale effettuato pochi decenni dopo, nel gennaio 1353, in un documento ancora inedito e attualmente in fase di studio e trascrizione da parte di Giovanni Serreli e Aldo Aveni Cirino. Tale registro, ricorda la presenza di Dessì nei paesi di Arco, Decimomannu, Sepont, Villa Corongiu de Cixerri, Villa Iusso e Villanova Plano de Conchas. Il dato, gentilmente offerto dagli studiosi e che verrà approfondito successivamente alla

<sup>42</sup> F. Artizzu, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII* cit., p. 348-349.

<sup>43</sup> Ivi, pp. 356-357.

<sup>44</sup> Ivi, p. 364.

<sup>45</sup> Ivi, pp. 375-376.

<sup>46</sup> Ivi, p. 387.

<sup>47</sup> Ivi, pp. 389 e 394-395. Sui gioghi «sopragiunti» o «affeati» si veda p. 336.

<sup>48</sup> Ivi, pp. 396 e 399. Sui «palatori», pp. 338-339.

<sup>49</sup> Ivi, p. 400.

<sup>50</sup> Ivi, p. 403.

<sup>51</sup> Ivi, pp. 403-405.

pubblicazione della fonte<sup>52</sup>, concorda con la documentazione prodotta durante il Parlamento celebrato da Pietro IV d'Aragona nel 1355, quando diversi Dessi furono chiamati a eleggere e nominare il procuratore e delegato che quei territori dovevano inviare; e infatti, nel Sigerro si ricordano Giovanni e Salvatore (entrambi di Domusnovas)<sup>53</sup>, Giuliano e Pietro (di Villa di Chiesa)<sup>54</sup>, Arzocco (di Sirray)<sup>55</sup> e Giuliano (di Villamassargia)<sup>56</sup>, mentre Antioco de Si, verosimilmente un'influente personalità del villaggio di Teulada, veniva direttamente convocato nell'Assemblea, all'interno del Braccio dei Sardi<sup>57</sup>.

Originariamente parte del giudicato cagliaritano, quindi passata nel 1258 ai Visconti e, infine, annessa ai domini pisani, anche nella regione dell'Ogliastra è possibile rintracciare la presenza di esponenti dei Dessi. In particolare, il dato arriva dal censimento pisano del 1316: le carte ricordano Pietro de Sii, abitante di Sorruì nella «curadoria» del Sarrabus, il quale versava 19 soldi di «datium» e 6 starelli di grano e orzo per un giogo di buoi<sup>58</sup>, e il «palatore» Simone de Si, abitante di Tortolì nella «curadoria» di Ogliastra, che doveva 6 soldi di «datium», mezzo starello d'orzo e tre quarti di starello di grano<sup>59</sup>.

### 3. I Dessi nella Cagliari del Quattrocento

Per quanto riguarda Cagliari, è stato possibile individuare il casato a partire dal secondo decennio del XV secolo, quando la città si andava affermando come capitale di un Regno di Sardegna ormai integralmente conquistato e inserito tra i domini della Corona d'Aragona. La prima attestazione rimanda al 1420, con Llorenç de Si che chiese il dissequestro di un cervo che gli era stato consegnato dal pastore di Quartu Antioco Pinna<sup>60</sup>. Grazie ai registri del nota-

---

<sup>52</sup> Si ringraziano Giovanni Serreli e Aldo Aveni Cirino per aver generosamente messo a disposizione dati ancora inediti; prime anticipazioni sulla fonte sono in: G. Serreli e A. Aveni Cirino, *Componiment o censo individual del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico, nel Regno di 'Sardegna e Corsica'. Prima notizia*, «Rime», n. 11/1 (2013), pp. 169-190.

<sup>53</sup> *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari 1993, p. 177: atto del 14 febbraio 1355.

<sup>54</sup> Ivi, pp. 227-228: atto del 2 marzo 1355.

<sup>55</sup> Ivi, pp. 198-199: atto del 17 febbraio 1355.

<sup>56</sup> Ivi, p. 175: atto del 14 febbraio 1355.

<sup>57</sup> Ivi, pp. 112 e 300.

<sup>58</sup> F. Artizzu, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV* cit., pp. 36-37.

<sup>59</sup> Ivi, pp. 76 e 78.

<sup>60</sup> ASCa, AAR, PR, reg. BC2, c. 131r: 1420 agosto 08 (in G. Olla Repetto, *Il primo Liber curiae* cit., p. 219, n. 203).

io Garau, si sono conservati i testamenti di Llorenç e di sua moglie, Susanna, dove è chiaramente riportato che la coppia visse nel quartiere di Stampace e che egli esercitò la professione di muratore. Poiché i documenti, datati alla seconda parte degli anni Cinquanta, non ricordano figli ma solamente i nipoti della donna, certificandone il suo legame con la famiglia dei Sanda, è lecito supporre che il matrimonio non assicurò discendenza<sup>61</sup>. Nel 1438, invece, un Joan de Si ricoprì la carica di «sindic» dell'appendice cagliaritano di Villanova, come rivela l'epigrafe posta nella chiesa di San Giacomo a ricordo della costruzione del campanile<sup>62</sup>.

Contemporaneamente a queste figure, nel mondo del commercio, operò un altro ramo dei Dessi, sul cui contesto parentale non ci si può al momento sbilanciare non essendoci prove di un collegamento con i già ricordati Joan e Llorenç<sup>63</sup>. Pertanto, ci si limita a segnalare che il capofamiglia, Julià, fu un mercante. Entro il 1446, egli sposò la stampacina Magdalena, figlia di Xara e del defunto Gomila: l'indicazione arriva dalle ultime volontà della suocera che, come curatori testamentari, nominò i propri generi, ossia il «magister domorum» Antoni Barraì, il «tapinerus» Miquel Mello e il «mercator» Julià<sup>64</sup>. Il Barraì, marito di Angelina ed esponente di una grande famiglia di muratori stampacini, passò al commercio negli anni Settanta, mentre il Mello era un artigiano edile specializzato nella produzione di mattoni in terra cruda<sup>65</sup>. Dodici anni più tardi, nel 1458 e probabilmente in seguito alla morte di Magdalena, Julià risulta sposato con una figlia di Preciosa e del già defunto Antoni De Mur-

---

<sup>61</sup> Nel testamento di Llorenç si ricordano solamente gli esecutori testamentari, i mercanti Antoni e Leonard Sanda, e la moglie, che oltre ad essere esecutrice fu anche erede: ASCa, ANSCa, notaio Garau, b. 337/3, c. 24r: atto del 1456 marzo 26. Anche le ultime volontà di Susanna segnalano solamente i due curatori testamentari, Antoni Luell e il nipote Antoni Sanda, cui si aggiunge una serva e l'altro nipote, Leonard Sanda, suo erede universale: ivi, c. 24r, 1457 settembre 16. Su Antoni Sanda, da ultimo: P.F. Simbula, *Cagliari cit.*, p. 243.

<sup>62</sup> T. Casini, *Le iscrizioni sarde nel Medioevo*, «Archivio Storico Sardo», n.1 (1905), pp. 302-380: 366-367, epigrafe n. 78 e C. Nonne, *Cagliari nel Medioevo fra passato e futuro. Le "diverse Cagliari"*, Tesi dottorale diretta da R. Martorelli, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2017, pp. 845-846.

<sup>63</sup> La mancanza di dati non consente di collegare Llorenç e Julià. Tuttavia, la residenza, la professione, un legame con il paese di Quartu e il fatto che compaiano degli esponenti della famiglia Sanda, potrebbe far ipotizzare che Llorenç fosse comunque un parente dei nostri Dessi; infatti, come si vedrà, essi vissero a Stampace ed ebbero relazioni con Quartu e con i Xandara (Sanda?); a ciò si aggiunga che i cognati di Julià furono muratori.

<sup>64</sup> ASCa, ANSCa, notaio Garau, b. 337/3, cc. 7v-8r, atto del 1446 ottobre 28. Il dato è in M.B. Urban, *Cagliari cit.*, pp. 224 e 227-228.

<sup>65</sup> Per il Barraì: ivi, pp. 222-225; A.M. Oliva, *Il bottino di Andrea Sunyer cit.*, p. 535; per il Mello: M.B. Urban, *Cagliari cit.*, pp. 228-230.

go<sup>66</sup>; se nemmeno in questo caso è chiaro quale fosse la provenienza sociale della donna, è bene notare che un'altra figlia dei coniugi De Murgo, Angelina, fu coniugata con Pere Marquet, personaggio legato al mondo del commercio che poi prese la via di Valenza. Dunque, salvo casi di omonimia, Julià sarebbe stato sposato due volte, mentre una sua sorella o una cognata, Tomasa, si spostò nella medesima città del Turia maritandosi con un Sanxis, mercante<sup>67</sup>. Verso la stessa città partì anche un'altra donna imparentata con Julià, probabilmente un'altra sorella, accasata con un Martí<sup>68</sup>.

Per quanto riguarda la data di morte del mercante, la si può collocare tra il dicembre 1494 e il febbraio 1495. Tale incertezza cronologica dipende dalla lettera che riporta il dato: infatti la missiva, redatta dal valenzano Pere Martí il 6 febbraio, consolava Arnau Dessi per il decesso del padre avvenuto il 26 febbraio, evento che sarebbe stato comunicato dallo stesso Arnau con una carta spedita da Cagliari sempre in data 6 febbraio<sup>69</sup>. Chiaramente, vi è un cortocircuito di date, con la scomparsa di Julià che sarebbe avvenuta dopo l'invio della lettera che la annunciava, e una risposta del Martí partita contemporaneamente alla redazione di quest'ultima. Se si volesse reputare come valido il riferimento al mese di febbraio per la preparazione della carta del Martí, si potrebbe ipotizzare una confusione dello stesso autore nel ricopiare i dati; al contrario, se questi fossero giusti, sarebbe il primo riferimento ad essere sbagliato<sup>70</sup>.

Da un punto di vista professionale, Julià venne definito mercante nel 1446 e, nel 1454, fu arbitro in una contesa sorta tra i colleghi Matia Martini (forse

---

<sup>66</sup> L'indicazione arriva da un atto notarile nel quale Preciosa firmò un compromesso per la dote della figlia Angelina, sposata con Pere Marquet, nominando come proprio procuratore, per le questioni da discutere presso arbitri o ufficiali, «Iulianum Dessi, eius generum»: ASCa, ANSCa, not. Steve, b. 1164/1, c. 51v, atto del 1458 agosto 21.

<sup>67</sup> In una lettera in cui Julià chiedeva al figlio Antoni di rivolgersi a Tomasa, per avere l'appoggio del sovrano in un'eventuale nomina vescovile del figlio, precisa: «e digau-li que sa jermana e jo e Julià la'n pregam molt»: ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 aprile 07. Allo stesso modo, nel 1490, Arnau riferì ai genitori che «sa germana la saluda molt na Tomassa Sanxis»: dunque, il padre o la madre inviavano e ricevevano i saluti da Tomasa Sanxis, sorella di uno dei due: in ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1490 agosto 12. La donna ebbe diversi figli, tra cui una ragazza, già sposata nel 1490, e un figlio, Joanot, morto entro il maggio 1490: ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1490 maggio 29.

<sup>68</sup> Nell'inviare i saluti allo zio e alla moglie, Pere scrisse: «digau a la senyora mare vostra e pare que sa germana e yo e sa neboda e Perot e vostra fileta Betrineta nos comanam molt»: dunque, ai suoi si aggiunsero anche quelli di una sorella, che però non è chiaro se si debba identificare come sorella di Julià o della moglie: ASDCa, ACCCa, 297, Pere Martí a Julià Dessi, 1494 maggio 10-12.

<sup>69</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1495 febbraio 06 [datazione dubbia].

<sup>70</sup> Si tenga presente che anche la datazione topica non è convincente, giacché la lettera sarebbe stata scritta a Cagliari per essere inviata nello stesso capoluogo sardo, dove Arnau la ricevette il 7 aprile; su questi e altri problemi di datazione si rimanda a G. Seche, *Scrittura, comunicazione* cit., pp. 180-182.

un Martí) e Nicolau Sagarra<sup>71</sup>. Il fatto consente di ipotizzare che in tale data il Dessì fosse considerato una figura di esperienza e gli venisse riconosciuta buona reputazione nel mondo del commercio<sup>72</sup>. Dunque un mercante ormai maturo, che le fonti ricordano commercialmente relazionato con le isole Baleari, come testimonia il viaggio nel gennaio 1452 e il soggiorno del 1466 a Maiorca<sup>73</sup>. Nel 1487 è poi citata una sua barca in navigazione verso Valenza e, l'anno successivo, la vendita di partite di formaggio nella stessa città iberica e in favore dei liguri<sup>74</sup>. Oltre che nel mondo commerciale, Julià si inserì anche negli appalti pubblici, occupando un ruolo nella scrivania della beccheria entro il 1479<sup>75</sup> e tentando di ottenere l'incarico di ricevitore del Marchesato di Oristano nel 1487<sup>76</sup>. Per raggiungere questo secondo incarico, si rivolse ai parenti valenzani, in particolare al nipote Pere Martí e a donna Tomasa Sanxis affinché intercedessero a suo favore presso il viceré<sup>77</sup>; secondo il piano, l'intermediario doveva essere suo figlio Antoni che, a Valenza, avrebbe dovuto parlare con Pere e Tomasa introducendo la questione in maniera casuale: solamente davanti a un loro chiaro interesse, Julià avrebbe poi formalizzato la sua candidatura. Sfortunatamente l'esito dovette essere negativo, come anche il tentativo di ottenere la riconferma dell'incarico nelle macellerie cittadine. Questa seconda proposta aveva inizialmente suscitato l'interesse di viceré e vi-

<sup>71</sup> ASCa, ANSCa, notaio Garau, b. 337/2, cc. 8v (testo della nomina datato 12 luglio) e 13v-14v (testo della sentenza arbitrata datato 7 agosto). La questione è affrontata in C. Zedda, *Cagliari cit.*, pp. 178-179, mentre un'edizione parziale del protocollo è in A. Pergola, *Il notaio Giovanni Garau: un fedele funzionario al servizio della Corona d'Aragona nella Cagliari del XV secolo*, Tesi di Laurea in Beni culturali diretta da Luisa D'Arienzo, Università di Cagliari, Cagliari 2013, pp. 60-61 (doc. n. 10) e pp. 77-79 (doc. n. 20).

<sup>72</sup> Sulle caratteristiche che doveva avere un arbitro: D. Igual Luis, *La formación de los mercaderes cristianos en el Mediterráneo occidental (siglos XIV-XV)*, in *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge. II. Savoirs, écritures, pratiques*, a cura di L. Feller e A. Rodríguez, Casa de Velázquez, Madrid 2016, pp. 85-100: 86-87.

<sup>73</sup> O. Vaquer Bennasar, *El comerç marítim de Mallorca 1448-1531*, El Tall, Mallorca 2001, pp. 221 e 286 (per il viaggio del 1452) e 346 (per il soggiorno del 1466).

<sup>74</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1487 settembre 06 (sul naviglio) e ivi, 1488 luglio 05 (sulle partite di formaggio).

<sup>75</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Nicolau Dessì ad Antoni Dessì, 1479 novembre s.d.: non è chiaro quale fosse il ruolo e fino a quando sia rimasto in carica; sulla vendita delle carni, i cui diritti venivano dati in appalto, si veda M.B. Urban, *Cagliari cit.*, pp. 184-188. Sull'impegno dei mercanti nella gestione degli uffici e delle gabelle appaltate dalla Corona, si rimanda alle analisi sul caso valenzano in E. Cruselles Gómez, *Los mercaderes de Valencia en la Edad media*, Editorial Milenio, Lleida 2001, pp. 235-248. Sulle macellerie cagliaritane, i cui diritti vennero inizialmente gestiti dall'amministrazione regia poi appaltati: F. Alias, *Rendita e fiscalità nel Regno di Sardegna (prima metà del Trecento)*, Tesi dottorale diretta da P.F. Simbula e A. Castellaccio, Università di Sassari, Sassari 2012, pp. 123-136.

<sup>76</sup> Su tale carica si veda G.P. Tore, *Il Ricevitore del riservato in Sardegna (1497-1560)*, «Medioevo. Saggi e rassegne», n. 6 (1981), pp. 183-217: 194-197.

<sup>77</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì, 1487 settembre 06.

ceregina i quali avevano spedito delle carte incoraggianti, a tal punto che Julià poteva essere certo di una soluzione favorevole<sup>78</sup>. In realtà, la questione prese presto una piega diversa<sup>79</sup>: resosi conto della situazione, Julià tentò di forzare la mano chiedendo agli amici valenzani di scrivere al viceré per ringraziarlo, come se la nomina fosse già avvenuta<sup>80</sup>. Ma, nel mese di aprile 1488, un viceré in partenza chiuse ogni speranza, come lo stesso padre raccontò ad Antoni:

Avis-vos, com per altra vos he scrit larch, ab la present tant solament vos avis que per enguany no'm car fer conte de la carnereria. Lo visrey me deia tots dies «no cureu no cureu, que vós aureu bon recapte», fins lo diumenge que devia partir que dix: «Ajau paciència, que no puch més fer; a la mia tornada vos donaré cosa que valràs més que no axò». E axí se n'és anat e yo romach sens nengun partit, de què stich mig desperat, que no sé qu'è'm fasa per viure. Loat sia Déu a qui plau, que no'm call sinó que vaga ab un bordó per lo món<sup>81</sup>.

Dunque, se in precedenza l'alto magistrato l'aveva rassicurato quotidianamente, una domenica gli comunicò la triste verità: avesse pazienza, non si era potuto fare di più, ma al suo rientro avrebbe avuto qualcosa di meglio. Si trattava di una promessa tanto ampia quanto vuota, forse inutilmente pronunciata per indorare un insuccesso che portò Julià alla disperazione: infatti, non appena apprese la notizia, egli abbandonò la casa e si recò nella località di San Pancrazio, rincasando solamente a notte fonda dopo che i figli l'avevano cercato, senza esito, per l'intera giornata<sup>82</sup>.

---

<sup>78</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1487 dicembre 13 e ivi, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 marzo 18.

<sup>79</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1488 maggio 12.

<sup>80</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 aprile 07.

<sup>81</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 aprile 27; stessa notizia anche in ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1488 aprile 28.

<sup>82</sup> La descrizione dell'accaduto è in ASDCa, ACCCa, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1488 maggio 12. Senza entrare nei particolari, invece, Arnau si limitò ad accennare ai gesti estremi compiuti dal padre, suscitando la preoccupazione di Antoni che consigliò di gestire la questione così da evitare «desonor» per la famiglia, in ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1488 maggio 13. Agitati per l'accaduto, e temendo un comportamento disonorevole, essi si impegnarono a consolarlo nel miglior modo possibile, garantendogli l'appoggio economico e coprendo la dote per i matrimoni delle sorelle: Antoni, per esempio, concesse al genitore 30 lire l'anno, 10 ogni quattro mesi, in ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1488 aprile 28. In alternativa, avrebbe anche potuto girare al padre una lettera di cambio di Joan Prinana, di cui non si riusciva a ottenere il pagamento. In questo modo sarebbe stato il padre a gestire la questione, probabilmente occupando il proprio tempo nel tentativo di incassare la cifra: ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi: 1488 maggio 13. Sulla dote: ivi, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 giugno 28.

Stando alle lettere e al testamento di uno di loro, discendenti di Julià furono Anna, Antoni, Arnau, Julià, Miquela e Nicolau<sup>83</sup>. Per quanto riguarda la componente femminile, si può esclusivamente precisare che Miquela andò in sposa a un De Pau, dando vita a Llorenç, e che un'altra figlia maritò Martí de Balda<sup>84</sup>. Ben più precise sono le ricostruzioni delle traiettorie personali e professionali dei figli maschi, con Antoni e Arnau che presero la via della mercatura, Julià che fu sacerdote, e Nicolau, che coltivò tanto il commercio quanto la vita marinaresca. Considerate le strade intraprese, è chiaro che essi frequentarono i corsi scolastici disponibili a Cagliari<sup>85</sup>; in particolare, i due mercanti dovettero acquisire le competenze fondamentali nelle lettere e nella matematica, per poi approfondire gli aspetti più tecnici durante periodi di praticantato a bottega e al fianco di uomini d'affari più esperti<sup>86</sup>. A questa formazione, Nicolau potrebbe aver assommato le competenze più tipiche del mondo navale, generalmente apprese con l'esperienza, ossia il saper leggere le carte nautiche, tracciare le rotte e calcolare le posizioni, anche con l'ausilio di bussole e sestanti<sup>87</sup>. Infine, il grado d'istruzione più elevato dovette essere quello raggiunto da Julià il quale, una volta terminati gli insegnamenti scolastici di base, potrebbe aver seguito corsi di tipo teologico e, considerata la carriera, giuridico. Tuttavia, tenendo presente il suo impegno negli affari e l'abilità nell'analisi di libri

<sup>83</sup> Il testamento di Arnau è in ASDCa, ACCCa, 464, cc. 45r-50r: atto redatto dal notaio Miquel Letyago il 4 aprile 1499.

<sup>84</sup> Poiché Arnau lo definì «cunyat meu», dovrebbe aver sposato una sua sorella, forse Anna ma non vi è certezza del fatto che non vi fossero altre figlie. L'informazione è nel testamento: ASDCa, ACCCa, 464, c. 47v. Non è invece chiaro a quale figlia si riferisse Julià quando scrisse di due matrimoni sfumati, in ivi, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 giugno 28.

<sup>85</sup> In proposito si rimanda a S. Loi, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, Famiglia, Scuola*, AM&D, Cagliari 1998, pp. 297-326; R. Turtas, *Storia della Chiesa* cit., pp. 432-433, e note 392-393; G. Seche, *Libro e società* cit., pp. 1-11 e 24-25.

<sup>86</sup> Sull'istruzione e la formazione del mercante: M.E. Soldani, «Molti vogliono senza maestro esser maestri». *L'avviamento dei giovani alla mercatura nell'Italia tardomedievale*, in *I giovani nel Medioevo. Ideali e pratiche di vita*, a cura di I. Lori Sanfilippo e A. Rigon, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2014, pp. 147-164 e E. Cruselles Gómez, *Los mercaderes* cit., pp. 218-220. Riferimenti a un apprendimento a bottega si trovano anche in Sardegna: per esempio, il mercante ebreo Emanuele Milis accolse il giovane Jacob Camon, impegnandosi a insegnargli la professione e «de legendo»: ASCa, ANSCa, notaio Barbens, b. 51, cc. 21rv, luglio 1474 (in C. Tasca, *Ebrei e società* cit., p. 267, doc. 730).

<sup>87</sup> Sulle attività e le competenze necessarie alla vita di bordo: A. Feniello, *I mestieri del mare*, in *Storia del lavoro in Italia: Il Medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di F. Franceschi, Castelvecchi, Roma 2017, pp. 280-311 e M. Pujol i Hamelink, *La marina catalana a la Baixa Edat Mitjana. Sant Felu de Guixols, un port excepcional en la construcció i carenat de coques, naus i naus grosses*, Diputació de Barcelona, Barcelona 2018, pp. 59-64.

di conto e della documentazione commerciale, è ragionevole ipotizzare che anch'egli fosse partito da una formazione di tipo mercantile<sup>88</sup>.

Costantemente in viaggio, almeno a partire dal 1478 Antoni si stabilì per lunghi periodi a Valenza, rafforzando le relazioni con parenti e mercanti iberici<sup>89</sup>. Qui lavorò sia in proprio sia per conto terzi, impegnandosi a recuperare tessuti, particolari manufatti, aringhe e sardine da inviare in Sardegna, vendendo al contempo quanto vi giungeva dall'isola, come formaggio, pasta, lana e, in misura minore, frumento. Nel 1481, in particolare, risulta già florida la collaborazione con Garcia, Guillem e Melchior Navarro, mercanti valenzani per i quali si occupava di procurare cavalli, bovini, formaggio e pasta da Cagliari: il legame con Guillem fu forte e duraturo, tanto che questi gli propose commerci in Portogallo e Galizia, concedendogli appoggio logistico non solamente nel momento in cui collaborava con lui ma anche quando Antoni operava autonomamente<sup>90</sup>. Oltre che a Valenza, la documentazione lo segnala nelle Baleari, a Granada, in Francia e, soprattutto, a Napoli, dove vi si recò per vendere pelli e per acquistare vino<sup>91</sup>. Tra i vari accordi commerciali, bisogna ricordare quelli con l'ebreo cagliaritano Samuel Bondia, in nome del quale portò e

---

<sup>88</sup> Dovette essere tale formazione a permettergli di analizzare la documentazione del marito di Antonia Balaguera: ASDCa, ACCCa, 295, Antonia Balaguera a Julià Dessi, 1519 ottobre 29.

<sup>89</sup> Prime indicazioni sulle sue relazioni con Valenza sono in D. Igual Luis, *Comercio y operadores* cit., p. 49. Non vi sono elementi per ipotizzare eventuali legami coniugali: solamente nell'ottobre 1479 si trova un riferimento a un matrimonio progettato dalla madre di Antoni e dalla moglie di Macià Merti, in ASDCa, ACCCa, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1479 ottobre 15. In realtà non è chiaro se tale pianificazione riguardi Antoni; per quanto concerne la figura di Macià Merti, potrebbe rimandare a Macià Martí o Martin, mercante cagliaritano che ricoprì la carica di consigliere cittadino, nel 1448 e nel 1455, e di consigliere capo, nel 1467: G. Sorgia, G. Todde, *Cagliari: sei secoli di amministrazione cittadina*, Lions international, Cagliari 1981, pp. 157-158 e *La società cagliaritana in età moderna*, database online cit., *ad nomen*.

<sup>90</sup> Per quanto riguarda il viaggio in Portogallo, probabilmente per comprare schiavi: ASDCa, ACCCa, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1486 marzo 12; dalla Galizia, invece, avrebbe potuto acquistare vino: ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1482 luglio 03. Sull'appoggio offertogli a Valenza: ivi, 296, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1481 marzo 04. Alcune note sui Navarro sono in: G. Seche, *Il carteggio mercantile Dessi-Navarro: una fonte per la storia delle relazioni commerciali tra Valenza e la Sardegna nella seconda metà del Quattrocento*, in *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna dei secoli XIV e XV*, a cura di O. Schena e S. Tognetti, Viella, Roma 2017, pp. 183-219 e Id., *The Navarro family. Mediterranean networks and activities of a family of fifteenth-century Valencian merchants*, in *Sardinia from the Middle Ages to Contemporaneity. A case study of a Mediterranean island identity profile*, a cura di L. Gallinari, Peter Lang, Bern 2018, pp. 73-87.

<sup>91</sup> Per il soggiorno a Granada: ASDCa, ACCCa, 297, Melchior Navarro ad Arnau Dessi, 1492 gennaio 15. Su Ibiza e Maiorca: ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1487 ottobre 13 e ivi, 1487 dicembre 13. L'indicazione del viaggio francese è in ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1486 novembre 03. Sui periodi campani: ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1482 luglio 03; ivi, 296, Samuel Bondia ad Antoni Dessi, 1484 gennaio 07; ivi, 1484 febbraio 03; ivi, 297, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1495 settembre 30.

vendette del cuoio a Gaeta<sup>92</sup>, e con Nicolau Gessa, suo compagno nella compravendita ed esportazione di pasta e formaggi sardi<sup>93</sup>. Infine, sul finire degli anni Novanta del secolo, è registrato stabilmente a Cagliari, dove operò almeno fino al 1511 in accordo con il fratello canonico<sup>94</sup>.

Arnau lavorò principalmente in Sardegna, pur con qualche soggiorno a Valenza dove potrebbe essersi recato prima del luglio 1488<sup>95</sup>. Se non vi sono riferimenti a mogli o figli, a partire dagli anni Ottanta sono frequenti i rimandi a stati di malattia, segnalati nel 1486, 1491, 1493, 1494, 1495 e 1497<sup>96</sup>. Infine, tra il 18 e il 24 aprile 1499, morì nominando come eredi universali i fratelli Antoni e Julià e distribuendo quasi 500 lire cagliaritanne tra donazioni e lasciti<sup>97</sup>.

---

<sup>92</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Samuel Bondia ad Antoni Dessi, 1484 gennaio 07; ivi, 1484 febbraio 03.

<sup>93</sup> Tale relazione è certificata fin dal 1484, quando Guillem Navarro mise a disposizione dei due sardi la propria saettia per trasportare del formaggio a Valenza: ASDCa, ACCCa, 296, Guillem Navarro ad Arnau Dessi, 1484 maggio 19. Altre indicazioni sullo sviluppo della collaborazione sono in ivi, 297, Antoni Dessi ad Arnau Dessi: 1485 ottobre 13 e ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1486 marzo 06.

<sup>94</sup> Effettivamente, nel 1510 informò Julià dell'arrivo di vino da Tuili e di altre questioni, mentre nel 1511 una sua cassa, che si trovava proprio in casa del canonico, fu aperta da un ladro che portò via i 14 ducati d'oro veneziani contenuti: ASDCa, ACCCa, 295, Antoni Dessi a Julià Dessi, 1510 ottobre 30 e ivi, 295, Lettera del viceré Rebolledo, 1511 dicembre 08.

<sup>95</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Arnau Dessi, 1488 luglio 05.

<sup>96</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1486 maggio 19; ivi, 296, Guillem Navarro ad Arnau Dessi, 1486 aprile 24 e ivi, 1486 novembre 07; ivi, 296, Bartomeu Benajam ad Arnau Dessi, 1491 ottobre 15; ivi, 297, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1493 agosto 15-26; ivi, 297, Melchior Navarro ad Arnau Dessi, 1493 aprile 20; ivi, 297, Pere Xetart ad Arnau Dessi, 1494 gennaio 24; ivi, 297, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1494 giugno 22; ivi, 1495 luglio 24; ivi, 297, Melchior Navarro ad Arnau Dessi, 1497 agosto 01.

<sup>97</sup> La datazione della morte di Arnau Dessi è ricavata tenendo in considerazione la data del pagamento a Miquel Coselles del 18 aprile e la data di lettura del testamento, il 24 aprile: ASDCa, ACCCa, 297, Ricevuta di Miquel Coselles, 1499 aprile 18 e ivi 464, cc. 45r-50r. Lo stesso testamento informa sul valore di lasciti e donazioni in favore delle istituzioni religiose della città, in particolare, verso i monasteri di Sant'Agostino (50 lire), San Domenico (3 lire) e della Vergine di Bonaria (3 lire), le chiese di San Giacomo in Villanova (40 soldi) e Santa Maria di Gesù (3 lire), l'Ospedale di Sant'Antonio (una coperta del valore di 3 lire) e la Candela del *Corpus Domini* della Cattedrale cittadina (5 lire). Cifre inferiori o forniture edili (come carri di calce) andarono alle chiese di Sant'Anna in Stampace, Santa Barbara, San Basilio, Santa Caterina, Santa Chiara, Santa Maddalena, Sant'Eulalia in Lapola, San Michele del Santo Monte, San Nicola, Nostra Signora nel porto, San Francesco in Stampace e San Pietro, cui si aggiunsero venti soldi per i templi di Quartu dedicati a Sant'Andrea e San Michele. Per le celebrazioni per la sua anima, indicò trentatré messe di sant'Amatore e san Gregorio da tenere nel monastero di Sant'Agostino, cui dovevano aggiungersene altrettante di sant'Amatore nella chiesa e monastero di San Francesco in ricordo dei genitori e sette nella chiesa e monastero di Bonaria. Ancora, stabiliva in favore dei familiari: 50 lire per il fratello Julià, 100 per Antoni, 25 per Nicolau e un mantello per la moglie, 25 per Miquela e per il nipote Llorenç de Pau, un mantello per Anna e una tunica per il cognato Martí de Balda; altri lasciti furono per Paulina (50 lire) e per il figlio Perduxo (25 lire se avesse intrapreso la carriera ecclesiastica, altrimenti solamente 5); ancora, per il sacerdote e figlioccio Antoni Peys (3 lire), per la comare Alena (10 lire o un mantello), per il sacerdote Franci Granell (una tunica) e per il «criat» Antiogo (10 lire).

Fu forse per tali problemi di salute che egli coltivò una fortissima devozione per sant'Agostino, alla cui chiesa decise di affidare il proprio corpo e di devolvere 50 lire<sup>98</sup>. Passando agli interessi commerciali, a Cagliari poteva contare su una o più botteghe<sup>99</sup>. La sua rete di fornitori si estendeva al Sulcis, alla Marmilla, al Campidano e all'Ogliastra, comprendendo la città di Iglesias e i paesi di Gergeri, Sini, Quartu e Tortoli, dove si riforniva di formaggio, pasta, vino e pelli: a Cagliari ridistribuiva queste merci per rispondere alla domanda interna oppure le esportava verso Barcellona, Maiorca e Valenza, per proprio conto, in accordo con i fratelli oppure su incarico di altri operatori. Tra questi ultimi, si possono ricordare Pere Corts, Bartomeu Benajam, Pere Martí, i Navarro e Pere Xetart, del quale divenne anche fattore<sup>100</sup>. Dalla penisola iberica, invece, si faceva arrivare panni e altri lavorati che poi rivendeva nell'isola, sia all'ingrosso sia al dettaglio.

Julià sembrerebbe essere l'esponente più longevo del casato, essendo la sua ultima notizia relativa al 1528. Come molti esponenti di famiglie mercantili, intraprese la carriera ecclesiastica ottenendo di poter celebrare la sua prima messa il giorno del *Corpus Domini* del 1488<sup>101</sup>. Per quanto non riuscì a raggiungere la carica di vescovo, una speranza che il padre ebbe modo di coltivare<sup>102</sup>, la sua fu una carriera di alto livello. Nel 1491 amministrò il canonicato di Mandas in nome di Michael Caça<sup>103</sup>; beneficiato della cattedrale di Cagliari nel 1499<sup>104</sup>, a partire dal 1502 i documenti lo qualificano come canonico di Dolia<sup>105</sup> e ne attestano il legame con l'inquisitore Pedro Parente, tanto che nel 1505 divenne suo procuratore fiscale<sup>106</sup>, mentre dal 1506 lo ricordano

<sup>98</sup> Tale devozione era ben nota anche ai suoi interlocutori più vicini i quali, quando gli scrivevano, si appellavano al suo santo protettore: ASDCa, ACCCa, 296, Joan Genovès ad Arnau Dessi, 1489 agosto 10.

<sup>99</sup> Certo l'affitto di quella di Nicolau Antoni: ASDCa, ACCCa, 297, Ricevuta di Nicolau Antoni, 1499 febbraio 26.

<sup>100</sup> Divenne procuratore di Bartomeu Benajam (ASDCa, ACCCa, 297, Ricevuta di Gabriel Alepus, 1493 gennaio 31) e di Guillem Navarro (ivi, 296, Guillem Navarro ad Arnau Dessi, 1486 gennaio 22).

<sup>101</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 marzo 18; stando a una lettera del fratello Antoni, invece, la messa sarebbe stata celebrata nella seconda parte del 1489, in ivi, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1489 dicembre 28. Per un quadro sulle relazioni tra carriere ecclesiastiche e i tentativi di ascesa sociale intrapresi dalle famiglie mercantili sarde: M.G. Meloni, *Salvezza dell'anima* cit. e S. Sitzia, *Il clero cagliaritano* cit.

<sup>102</sup> Sul progetto paterno di assicurare un vescovado al figlio ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 aprile 7; ivi, 1488 aprile 27 e ivi, 296, Antoni Dessi ad Arnau Dessi, 1488 aprile 28.

<sup>103</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Ricevuta di Miquel Caça, 1491 novembre 05.

<sup>104</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Ricevuta di Bartomeu Box, 1499 aprile 26.

<sup>105</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Andria Atzori a Julià Dessi, 1502 giugno 22.

<sup>106</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Perot Martí a Julià Dessi, s.d. [forse, 1505].

come collettore delle decime e della santa Crociata<sup>107</sup>. Prebendato del canonicato di Dolia e Gerrei e beneficiato delle cappelle di San Gabriele e delle Anime del Purgatorio nella cattedrale di Cagliari nel 1508<sup>108</sup>, l'anno successivo fu canonico del Capitolo cagliaritano<sup>109</sup>, mentre nel 1516 ricoprì la carica di giudice d'appello per le cause ecclesiastiche nella stessa arcidiocesi<sup>110</sup>. Sulla base di questi dati, dunque, è possibile inserirlo tra le figure di riferimento per il mondo ecclesiastico sardo, come dimostra la richiesta a lui indirizzata affinché intercedesse con l'inquisitore a proposito di una sentenza sul mancato pagamento di rendite per 400 lire: una questione spinosa, che si minacciava di portare davanti al pontefice<sup>111</sup>. Inoltre, nella stessa direzione va la partecipazione al Parlamento svoltosi tra il 1504 e il 1511 come procuratore e rappresentate del vescovo di Alghero e Ottana, assemblea che lo vide prendere la polemica posizione contro lo spostamento dei lavori nella città di Sassari<sup>112</sup>, e la richiesta avanzata dal sassarese S. Thomas, per un appoggio alla carica di scrivano della curia arcivescovile turritana: una proposta che si basava sulla certa influenza che Julià poteva esercitare<sup>113</sup>. La documentazione ricorda anche due viaggi verso la penisola iberica: nel gennaio 1493 fu a Valenza, città raggiunta tramite Maiorca dove si sarebbe dovuto fermare durante il viaggio di ritorno<sup>114</sup>, mentre nel 1498 organizzò un viaggio verso Santiago, insieme a un non precisato canonico cagliaritano<sup>115</sup>; verosimilmente si trattò di un pellegrinaggio realizzato nella seconda parte dell'anno, che raggiunse anche Barcellona, dove visitò il monastero di Santa Maria di Monserrat, e Valenza, dove incontrò i cugini Martí<sup>116</sup>. Parallelamente alla missione ecclesiastica, anch'egli seguì le attività commerciali, inviando pasta nella città del Turia e ricevendo panni e altri prodotti; in particolare, i suoi affari si svilupparono grazie all'appoggio dei fratelli e di Pere Martí: il fatto stesso che presso quest'ultimo vi fosse un suo conto aperto, lascia ipotizzare l'esistenza di uno stabile canale

<sup>107</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Ricevuta di Julià Dessi, 1506 agosto 03.

<sup>108</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Ricevuta di Miquel Cabot, 1508 dicembre 21. Julià risultava titolare di un imprecisato beneficio della Cattedrale cagliaritana già dal 1506: ivi, 295, Ricevuta di Gregori Baqua, 1506 luglio 28.

<sup>109</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Ricevuta di Bernat Siurana, 1509 ottobre 10.

<sup>110</sup> ASDCa, ACCCa, 295, S. Thomas a Julia Dessi, 1516 agosto 06.

<sup>111</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Francesc Leopart a Julià Dessi, 1510 maggio 23.

<sup>112</sup> *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, a cura di A.M. Oliva e O. Schena, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari 1998, pp. 92, 304, 402 e 427.

<sup>113</sup> ASDCa, ACCCa, 295, S. Thomas a Julia Dessi, 1516 agosto 06.

<sup>114</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Bartomeu Benajam ad Arnau Dessi, 1493 gennaio 13 e ivi, 1493 febbraio 22.

<sup>115</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Perot Martí ad Arnau Dessi, 1498 marzo 13.

<sup>116</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1498 ottobre 11.

commerciale<sup>117</sup>. A ciò si devono aggiungere le relazioni con i diversi centri produttivi dell'isola: per esempio, grazie alla procura di Andria Atzori per effettuare compravendite di vino e seguire alcuni affitti, emergono i contatti del canonico con le taverne cagliaritano in cui poteva facilmente piazzare le botti di vino inviate da Gergei<sup>118</sup>.

Il profilo dell'ultimo fratello, Nicolau, è quello al momento meno documentato. Sposato, tra il 1479 e il 1480 operava a Cagliari, in stretta collaborazione con il padre e i fratelli, occupandosi delle vendite dei prodotti che Antoni inviava da Valenza e tessendo una propria relazione commerciale e finanziaria con mercanti attivi sia in Sardegna sia nelle città catalane<sup>119</sup>. Nel 1480 si spostò quindi a Maiorca, nel 1488 ad Alicante, dove trattò delle merci per conto di Antoni Joan Catallà, e poi nuovamente a Maiorca per acquistare dei panni colorati, mentre gli studi di David Igual lo collocano a Valenza tra il 1487 e il 1493<sup>120</sup>. Dunque un personaggio piuttosto dinamico, divenuto patrono di una nave ma con una vita professionale spesso agitata: infatti, le incomprensioni con Melchior Navarro<sup>121</sup> si unirono ai problemi derivanti dalla perdita di un carico e da un continuo indebitamento, portando a momenti di difficoltà e a serie discussioni con i fratelli. È probabile che tali questioni siano iniziate nel 1487, quando la nave di cui era patrono, che pur non essendo in buone condizioni e poco armata aveva garantito 250 lire dai noli incassati durante un viaggio verso Valenza, venne presa all'ingresso di Pisa, con la conseguente perdita del carico sul quale egli aveva dato ampie garanzie<sup>122</sup>. Non è chiaro fino a

---

<sup>117</sup> ASDCa, ACCCa, 297, Pere Martí ad Arnau Dessi, 1498 marzo 13.

<sup>118</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Andria Atzori a Julià Dessi, 1502 giugno 22.

<sup>119</sup> Tra i tanti, oltre al fratello Antoni e ai cugini Pere Martí e Joan Porcella, ricordiamo i nomi di Vicent Cavaller, Joan Mojo, Francesc Pasqual, Bartomeu Salla; in proposito si vedano ASDCa, ACCCa, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1479 ottobre 23; ivi, 1479 novembre s.d.; ivi, 1479 novembre 22.

<sup>120</sup> Nel 1480 andò a Maiorca: ASDCa, ACCCa, 296, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1480 aprile 19; nel 1488, invece, si recò ad Alicante, dove trattò delle merci per conto di Antoni Joan Catallà (ivi, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1488 maggio 12) e da lì si sarebbe poi nuovamente spostato a Maiorca per acquistare dei panni colorati (ivi, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1488 maggio 22). La sua presenza a Valenza risulta in D. Igual Luis, *Comercio y operadores* cit., p. 49.

<sup>121</sup> ASDCa, ACCCa, Melchior Navarro ad Arnau Dessi, 1489 luglio 13.

<sup>122</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Guillem Navarro ad Antoni Dessi, 1487 maggio 21; ivi, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1487 settembre 6 e ivi, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1487 settembre 20. Il suo legame con la città toscana emerge anche da un affare, relativo a un carico di formaggio o frumento, che egli intendeva portare avanti insieme ad Antoni Joan Catallà: ivi, 295, Nicolau Dessi ad Antoni Dessi, 1488 maggio 12. Sulle relazioni tra Toscana, Sardegna e mondo catalano nel Quattrocento si vedano gli studi di Sergio Tognetti: *Il ruolo della Sardegna*, cit. e *Gli uomini d'affari toscani nella Penisola Iberica (metà XIV secolo - inizio XVI secolo)*, «Humanista», 38 (2018), pp. 83-98.

quando Nicolau sia rimasto in attività, anche se in un atto di proroga parlamentare del 1507 potrebbe essere lui a comparire come testimone<sup>123</sup>.

Accanto a questo ramo principale della famiglia, la documentazione ricorda tre cugini: Guilardo, Joan Porcella e Joan Dessì. Il primo ebbe relazioni con Barcellona, vantando un credito di 15 lire con Miquel Gerau; alla morte di quest'ultimo, spettò ad Arnau scrivere all'amico Joan Genovès, affinché provasse a parlare con i curatori testamentari e tentasse di far restituire la cifra al consanguineo<sup>124</sup>. Per quanto riguarda il Porcella e un suo fratello dal nome non precisato, si può segnalare un legame di cuginanza di primo grado: i due commerciavano con Valenza, appoggiandosi a Bartomeu Guitart, Guillem Navarro e Antoni Dessì, dove vendevano le merci esportate dall'isola e acquistavano panni<sup>125</sup>. Infine Joan Dessì, forse parte di un ramo oristanese della famiglia, che divenne canonico di Bosa: fu lui a ospitare l'inquisitore che si trovava in viaggio e, nell'aprile 1516, a nominare il cugino Julià Dessì come proprio procuratore<sup>126</sup>.

#### 4. Considerazioni finali

Se il prosieguo della ricerca probabilmente consentirà di precisare quadri genealogici e politiche di clan familiare già in epoca giudiciale, forse non troppo dissimili da quelli tracciati da Soddu a proposito delle famiglie De Athen e De Vare<sup>127</sup>, sulla base dei dati presentati è realistico proporre un'origine sarda per il casato dei Dessì, verosimilmente da ricercare nei centri rurali della Sardegna meridionale. Nel giudicato d'Arborea, dove sono registrati a partire dal XII secolo, alcuni Dessì furono parte dell'aristocrazia locale, arrivarono a ricoprire ruoli apicali nell'amministrazione statale trecentesca e divennero uomini di corte e di fiducia del giudice. Al momento della caduta di Oristano, nel 1410, soggetti con questo gentilizio furono tra quei membri dell'élite cittadina che giurarono fedeltà al nuovo dominatore aragonese, probabilmente nel tentativo di inserirsi in un contesto politico ormai rivoluzionato e di

---

<sup>123</sup> L'atto ricorda un «Nicholao Desi ville Stampacis», in *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay* cit., p. 375.

<sup>124</sup> ASDCa, ACCCa, 296, Joan Genovès ad Arnau Dessì, 1491 ottobre 03.

<sup>125</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Joan Porcella ad Antoni Dessì, 1480 aprile 07; ivi, 296, Nicolau Dessì ad Antoni Dessì, 1480 aprile 19; ivi, 295, Guillem Navarro ad Antoni Dessì, 1487 maggio 21.

<sup>126</sup> Sul legame parentale non vi sono dubbi; infatti, scrivendo da Oristano a Julià, Joan Barai parlò di un «vostre così lo senyor canonge» (ASDCa, ACCCa, 295, Joan Barai a Julià Dessì, 1502 ottobre 08). La procura è in ivi, 295, procura di Joan Dessì, 1516 aprile 06.

<sup>127</sup> A. Soddu, *Ceti dirigenti a Sassari* cit. e Id., *L'aristocrazia fondiaria* cit.

vedere confermate e migliorate le proprie posizioni: a questo proposito, un tale atto potrebbe essere contestualizzato ricordando che nella società arborense, fin dagli anni Ottanta del Trecento, operavano partiti e fazioni politiche in aperta opposizione alla linea dei giudici e, persino, filoaragonesi<sup>128</sup>.

La continuità della classe dirigente locale, davanti a radicali stravolgimenti, emerge anche nei territori della Sardegna meridionale: analizzando la situazione rilevata nella «curadoria» del Sigerro, i Dessi fecero parte dell'élite locale, ricoprendo incarichi nell'amministrazione giudiciale e poi conservando un ruolo durante le prime fasi di governo aragonese, come dimostrano gli incartamenti relativi al Parlamento celebrato nel 1355. La loro capacità di resilienza emerge poi anche nei decenni successivi, durante le fasi di guerra aperta tra l'Arborea e gli aragonesi: e allora potrebbe essere significativo che, a Villa di Chiesa, un Pietro de Sii fu tra coloro che nel 1355 elessero il rappresentante da inviare nel Parlamento e, nel 1388, compare nuovamente citato nel trattato di pace firmato tra Oristano e Barcellona. Chiaramente, ad oggi non è possibile affermare se si tratti dello stesso personaggio o di una semplice omonimia, ma sembra essere comunque indicativo che soggetti con medesimo gentilizio riuscirono a ritagliarsi e garantirsi posizioni di rilievo superando le trasformazioni politiche.

Per quanto riguarda la città di Cagliari, di regia familiare si può parlare analizzando un ramo dei Dessi che, a partire dalla metà del XV secolo, risulta perfettamente inserito nella nuova realtà politica, economica e sociale costruita dalla Corona d'Aragona. Partiti da Stampace, essi furono in grado di tessere una rete relazionale basata su connessioni personali e relazioni professionali collegate a Barcellona, Maiorca e, specialmente, Valenza. Inizialmente impegnati in attività commerciali sviluppate nel Commonwealth mediterraneo catalano, cercarono di introdursi nel mondo degli appalti pubblici ed elaborarono una strategia familiare che puntava all'ingresso nel mondo ecclesiastico con l'obiettivo di raggiungere un soglio episcopale<sup>129</sup>. Un traguardo che non si realizzò, ma che lascia a future ricerche il compito di verificare se fu da questa base familiare e mercantile che partirono i percorsi biografici di quei Dessi

---

<sup>128</sup> L. Gallinari, *Brancaleone Doria ¿fallido juez de Arborea?*, in *Tra il Tirreno e Gibilterra* cit., vol. II, pp. 547-599.

<sup>129</sup> ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessi ad Antoni Dessi, 1488 aprile 07. L'emergere di strategie familiari pianificate dai genitori e la presenza di indicazioni su come i figli dovessero gestire il patrimonio erano una costante dei carteggi privati: G. Petralia, *Reti d'affari, di amici e d'affetti: epistolari e vita mercantile del secolo XV*, in *Ingenita curiositas. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, a cura di B. Figliolo, R. di Meglio e A. Ambrosio, 3 voll., Laveglia & Carlone, Battipaglia 2018, vol. II, pp. 855-870: 866-867.

che, nella Cagliari di metà Cinquecento, vantavano titoli dottorali, incarichi nel capitolo cattedralizio e scranni nel consiglio municipale<sup>130</sup>.

Dessi registrati nel trattato di pace del 1388		
Distretto territoriale	Citta-villaggio	Personaggi
	Oristano	Diodato de Sii Giacomo de Sii Mariano de Sii Nicola de Sii Nicola Sii
	Villa di Chiesa	Michele de Sii Pietro de Sii
	Sanluri	Pietro de Sii
Curadoria di Anela	Guilciochor	Giuliano de Sii
Contrada di Barigadu	Leunelli	Arzocco de Sii, giurato Arzocco de Sii
Contrada del Campidano di Simaxis	Simaghis de Sancto Iuliano	Sandro de Sii, giurato
	Bangios	Gonario de Sii, giurato
Contrada del Campidano Maggiore	Cerfallo	Barsolo de Sii, giurato
	Sii Maiore	Barsolo de Sii, giurato Giovanni de Sii, giurato
	Nuraci de Pische	Giordano de Sii, giurato
Contrada del Guilcer	Paule	Gonario de Sii, maggiore
Curadoria Mandrolisai e della Barbagia di Belvi	Sorgono	Giacomo de Sii, procuratore del Mandrolisai e della Barbagia di Belvi
	Desulo	Giovanni de Sii, giurato
Curadoria di Marghine e Goceano	Macomer	Lemm[ucci]o de Sii Mariano de Sii
Contrada di Marmilla	Mahara Barbaraghessa	Francesco de Sii Giovanni de Sii Salvatore de Sii
	Lunamadrona	Bertuçu de Sii

<sup>130</sup> Fra i Dessi che ricoprirono la carica di consiglieri cittadini, si ricordano Pere, forse due persone diverse (nel 1515, 1525, 1557, 1563), Joan (1577) e Jaume (1586), v. G. Sorgia, G. Todde, *Cagliari cit.*, pp. 161-167. Sulla carriera del canonico e dottore in Teologia Francesc Dessi, figlio dell'apotecario Miquel, si rimanda a G. Seche, *En el estudi se trova lo següent. Libri e saperi di un canonic cagliaritano del XVI secolo*, in *Élites urbane cit.*, pp. 355-441.

Distretto territoriale	Citta-villaggio	Personaggi
Contrada di Monte Acuto	Ozieri	Folco de Sii, procuratore del Monteacuto
	Gucizle	Arzocco de Sii, giurato
	Oscheri	Gonario de Sii, giurato Giovanni de Sii, maggiore Marco de Sii, giurato
Parte de Milis	Sancto Haeru	Comita de Sii, giurato
	Milis Mannu	Crescentino de Sii, giurato
	Seneghe	Lorenzo de Sii, giurato
	Bonarcado	Nicola de Sii, giurato
Curadoria Parte de Montis	Gonnos de Tremacia	Filippo de Sii
	Curchuris	Lorenzo de Sii
	Gemussi	Antonio de Sii
	Pardu	Lemmo de Sii
	Funtana	Franco de Sii, maggiore Salvatore de Sii, giurato
Curadoria Parte de Valenza	Laconi	Clemente de Sii
	Genoni	Nicola de Sii
	Asuni	Michele de Sii
	Oruinas	Giovanni de Sii, giurato

### Giuseppe Seche

*Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali*  
*Università degli Studi di Cagliari*  
 Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari  
 E-mail: seche.giuseppe@gmail.com

### SUMMARY

This essay analyses the origin of the Dessi family in the Medieval Sardinia and reflects on the role played by its exponents. The sources allow us to certify the presence of the Dessi in the territories of central and southern Sardinia since 12<sup>th</sup> Century. During the period of *Giudicati*, the Dessi were part of the local élite: they tried to maintain this role even after the end of the two kingdoms of Cagliari and Arborea, first during the Pisan administration then during the Aragonese one. Finally, in the 15<sup>th</sup> Century and in the city of Cagliari, the documents register another branch of the Dessi family; they were merchants inserted in the Catalan commonwealth and were authors of an interesting attempt at social ascent.

Keywords: Medieval Sardinia; Crown of Aragon; élites; social mobility; Dessi family.